

LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE

LE RECENSIONI

Marco Rovelli

SERVI
Il Paese sommerso dei clandestini al lavoro
Feltrinelli (2009)



Contraddistinto da uno stile a metà strada fra il reportage giornalistico e la narrativa, *Servi* è un vero e proprio lavoro di indagine sulla tragica vastità del lavoro sommerso in un territorio che, partendo dalla Capitanata Foggiana e passando per le campagne di Cerignola, Catania, Rosarno, Vittoria, Palermo e Reggio Emilia, arriva alle aree industriali lombarde già proiettate verso la grande abbuffata dell'Expo 2015. Mischiandosi ai lavoratori, Rovelli dà vita a un viaggio agghiacciante nella sua realistica crudezza, là dove uomini e donne vengono trattati come schiavi, pagati 2 euro all'ora e anche meno, picchiati, legati, imprigionati, uccisi a bastonate, costretti a vivere in condizioni igieniche da quarto mondo e sotto il ricatto di una denuncia per clandestinità.

Protagonisti di questa storia sono Mircea, Marcus, Hassan, Monsef, Kojoli, Caterina, Vlad, Monir, Maloud e tanti altri lavoratori provenienti dal Maghreb, dall'Africa nera, dall'Asia e dall'Est Europa, appartenenti a etnie, culture e religioni diverse ma uniti nella desolazione di uno sfruttamento, vera linfa vitale della nuova economia globalizzata, spesso gestita da gruppi criminali organizzati. *Servi* è dunque il risultato dell'incontro tra l'autore e questi temporanei compagni di viaggio, i quali, mai interpellati e dimentichi quasi di avere un nome, provano stupore davanti alla disponibilità all'ascolto. Non si tratta di compassione, bensì di rispetto, quello a cui dovrebbe avere diritto ogni essere umano, ma che sembra strano in un Paese che non conosce più il rispetto neanche per se stesso.

Per i nuovi schiavi, merce umana da pagare il meno possibile, non esistono tutele sindacali di sorta, niente cure mediche, niente legami di solidarietà con gli italiani e spesso contrasti anche con i propri connazionali. La polizia, quando può, si limita a reprimere, non interessandosi nemmeno dei numerosi e nemmeno denunciati casi di omicidio. È una situazione drammatica fatta di violenze e soprusi da parte di caporali e datori di lavoro italiani che fanno leva sulla ricattabilità della forza lavoro clandestina per sequestrare loro documenti e trattenere le misere paghe concordate, il tutto condito da insulti e violenze quotidiane. Uno scenario che mai compare sui quotidiani nazionali e che invece rappresenta la visione nascosta di un'Italia truce e violenta. Il libro di Rovelli ha il grande merito di frantumare questo silenzio: il suo è un atto di accusa senza mezzi termini, documentato e ispirato.

Come non capire, leggendo le storie qui riportate, a chi convenga mantenere gli immigrati in situazioni d'irregolarità per sfruttarli a condizioni lavorative inumane? È l'Italia della "brava gente", di quegli stessi italiani che per decenni sono emigrati in massa a cercar lavoro e che paiono avere la memoria corta. Rovelli questa Italia

profonda e marcia del sopruso eretto a sistema ce la sbatte in faccia con grande coraggio e franchezza, riportandoci le testimonianze di uomini e donne offesi, vilipesi e dimenticati, alternando dati e drammatici frammenti di realtà con considerazioni personali di grande impatto letterario.

Giovanni Buzzanca